

scorso di Carate che l'Austria-Ungheria violasse quello di Berlino, chiamando *mere finzioni* e « uno stato di diritto fittizio » ciò che era stato stabilito ed accettato dall'Impero alleato?

Di fronte a tali contraddizioni non è possibile precisare dati e circostanze. Quando i ministri si smentiscono a questo modo, (poichè le dichiarazioni dell'on. Tittoni non collimano con quelle del ministro degli esteri russo, nè con quelle del barone Aehrenthal) (1) non è facile stabilire con precisione ciò che è accaduto e come. Fu posto un dilemma molto semplice. O l'on. Tittoni è stato informato in tempo utile, e allora è stato un errore sotto tutti i punti di vista, pei nostri interessi materiali e morali, e per la posizione nostra in Oriente la sua allusione incondizionata al progetto dell'Austria-Ungheria o non ne fu avvertito che all'ultimo momento: e dove se ne va, allora, la tanto vantata intimità delle nostre relazioni con l'Alleata, intimità che era stata da due o tre anni, la base, il pernio della nostra politica estera ed alla quale abbiamo sacrificato sempre tutto il resto?

Ma, per via di facile induzione, a mio avviso, è evidente che il discorso di Carate, e non già le smentite e le affermazioni suggerite dopo dalla opportunità, soprattutto quando si parlò della Conferenza, e si avvidero alla Consulta che l'Italia si era troppo compromessa, risponde alla verità. Non bisogna dimenticare che se vi è un trattato di alleanza che ci lega agli Imperi centrali, vi è anche un'altra convenzione, la quale ne è in certo modo il complemento, che riguarda per l'appunto le questioni balcani-

(1) Il *Tagblatt* ufficioso affermava il 12 ottobre che, contrariamente a quanto era stato detto, era in grado di assicurare che l'Italia e la Russia furono avvertite in occasione dei convegni di Salisburgo e Bueclan della imminente annessione contro la quale non elevarono obiezioni.